

IL RAPPORTO ISTAT NEL LAZIO

I controlli specialistici e la diagnostica scesi in un anno del 30%

In fumo 16 milioni di visite ed esami

Nel 2020 sono calate le prestazioni del 22%

ANTONIO SBRAGA

••• Nell'annus horribilis 2020 il Lazio ha perduto quasi un quarto delle performance sanitarie rispetto all'anno precedente: sono state effettuate, infatti, ben 16 milioni e 69 mila prestazioni in meno rispetto al 2019 (pari al -22,1%, oltre la media nazionale del -20,3%). A calare vistosamente, quasi un terzo, sono stati gli esami di diagnostica (-30,1%), poi le visite specialistiche (-29,9%), gli esercizi di riabilitazione (-28,1%), l'attività terapeutica (-22,7%) e gli esami di laboratorio (-19,5%). È quanto evidenzia l'Istat nel suo Rapporto Annuale 2021. Secondo l'Agenas, invece, il Lazio nel 2020 ha perduto il 36,4% dei ricoveri programmati e il 33,6% degli screening. E, secondo i calcoli dell'Ordine dei Medici di Roma, ci sono state «194.975 visite oculistiche non fatte, 147.569 visite dermatologiche, 146.649 visite cardiologiche, 117.443 visite ortopediche, 65.891 mammografie non eseguite, 59.211 visite neurologiche, 52.749 tac non eseguite, 24.734 visite gastroenterologiche e 16.412 vi-

site oncologiche». Solo al San Camillo-Forlanini la pandemia ha «comportato una contrazione della produzione ordinaria sia in termini di ricoveri (-10% rispetto al 2019) che di prestazioni ambulatoriali (-206.341 prestazioni rispetto al 2019, pari ad un ricavo inferiore di 3 milioni e 555 mila euro)», ha scritto l'azienda ospedaliera nella nuova relazione sulle performance appena approvata. Nel settembre scorso il ministero per la Salute ha concesso alla Regione Lazio 46 milioni di euro per il «Piano di recupero per le liste d'attesa». Un Piano però recepito dalla Regione solo nel novembre scorso con una delibera per smaltire l'arretrato di «756 mila prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo dell'emergenza epidemiologica durante il lockdown». Un'agenda di appuntamenti sospesi che contava «258.502 visite specialistiche, 161.917

prestazioni di diagnostica strumentale e 336.363 inviti di screening di primo livello». Da recuperare, stando al cronoprogramma deliberato dalla Regione, «entro dicembre 2020, almeno nella quota del 90% del totale». Un obiettivo rimasto sulla carta, anche se la Regione aveva scritto di confidare sull'ausilio delle

*I calcoli dell'Ordine dei medici
Saltate circa 200mila visite
oculistiche, 147mila dermatologiche
e altrettante cardiologiche
Meno 65.891 mammografie*

«aperture dei presidi sanitari nelle ore serali e nelle giornate di sabato e domenica» che nessuno ha poi visto. Per farlo l'assessorato alla Sanità aveva previsto d'impiegare 34 dei 46 milioni di euro ministeriali. Però proprio le «risorse stanziata nel 2020 per il recupero delle prestazioni perdute non sono state spese dalle Regioni - denuncia il Rapporto SaluteEquità - del 45% al Centro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIGORIA



Riapre il pronto soccorso del policlinico Campus bio-medico

••• Dopo mesi di impegno sul fronte del Covid, riapre il dipartimento di emergenza e accettazione (Dea) del policlinico universitario Campus bio-medico di Roma. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, il presidente dell'università Campus bio-medico di Roma, Felice Barela, il direttore generale del Campus bio-medico, Paolo Sormani, il direttore

Generale dell'Asl Roma 2 Giorgio Casati. «In questi mesi siamo stati i protagonisti assoluti della campagna contro il Covid, ora per la vaccinazione. Ma parallelamente si allarga e si rafforza l'offerta sanitaria ai cittadini - ha detto Zingaretti - L'apertura nella Capitale di un nuovo pronto soccorso è un altro segnale che rende chiaro quanto è importante essere davvero in grado di rispettare i valori costituzionali che riguardano la salute».

EMERGENZA

Magi: «La delibera va approvata per trascorrere un anno sui banchi in sicurezza»

Mancano nuovi medici scolastici

••• I nuovi medici scolastici, annunciati nel settembre scorso dalla Regione Lazio, ancora non si vedono e rischiano di non arrivare manco per il prossimo anno scolastico. Manca, infatti, ancora la delibera regionale, attesa anche dall'Ordine dei medici di Roma: «Non abbiamo visto andare avanti l'iter, ma secondo me la delibera va approvata il prima possibile - dice il presidente, Antonio Magi - perché la medicina scolastica è una grande risorsa per trascorrere un anno sui banchi in massima sicurezza, sia per gli studenti, sia per i genitori, sia per il corpo insegnante. Bisogna pensare concretamente già da ora al medico scolastico, prima che riaprano le scuole, così quando riapriranno i battenti avremo anche una copertura medica sanitaria all'interno delle scuole». Eppure nel settembre scorso si ipotizzò l'assunzione di circa 500 operatori sanitari nelle scuole laziali dopo l'ordinanza firmata dal presidente, Nicola Zingaretti, per «l'attivazione immediata, da parte delle Asl, delle procedure per la ricerca di professionalità sanitarie (medici, infermieri, assistenti sanitari) da dedicare alle attività di prevenzione e controllo dell'infezione di virus SARS-CoV-2 nelle scuole e servizi educativi del Lazio». Un fabbisogno da coprire, scrisse la Regione, «anche attraverso la stipula di specifici contratti libero professionali e anche attraverso il previo utilizzo delle graduatorie delle procedure concorsuali già in corso di espletamento. In caso di nuove procedure, le stesse dovranno essere aperte anche a laureati in Medicina e Chirurgia iscritti all'ordine non in possesso della specializzazione secon-



500 operatori
Le assunzioni che erano state ipotizzate lo scorso settembre dopo l'ordinanza firmata da Zingaretti

do quanto autorizzato dalla normativa nazionale attualmente vigente». Anche se l'innesto degli operatori sanitari nelle scuole era stato bocciato dalla Federazione italiana medici pediatri (Fimp): «Abbiamo abbandonato la figura del medico scolastico con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, oltre 40 anni fa. Non torniamo indietro e soprattutto non creiamo confusione di ruoli a scapito di bambini e genitori. Dentro quelle classi ci sono i nostri pazienti ed è impensabile affidare ad altre figure professionali non specialistiche, compiti che si collocano tra le nostre responsabilità. Non c'è bisogno di un altro medico».

ANT. SBR.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANZIO E NETTUNO

Somministrate dosi di J&J agli ospiti dei centri di accoglienza straordinari

Al via i vaccini agli immigrati

MASSIMILIANO GOBBI

••• Partite nei centri di accoglienza straordinari le vaccinazioni Johnson & Johnson. Da domenica è iniziata la vaccinazione monodose degli immigrati ospiti dei CAS di Anzio e Nettuno e degli immigrati del territorio. Un'operazione socio-sanitaria resa possibile grazie al contributo dei mediatori culturali e delle associazioni del terzo settore. Un'iniziativa della Asl Roma 6, che arriva in un periodo storico delicato, in cui tutto il litorale romano in allarme per la variante Delta, diffusa al 34,95% nel Lazio e lungo la costa romana. Presso i Cas del litorale (Pomezia) e quelli dei castelli romani (Rocca di Papa e Frascati), nelle prossime domeniche proseguirà la campagna vaccinale pro-attiva. Grazie alla collaborazione della Caritas Diocesana di Abano e delle associazioni del Terzo Settore, inoltre, si sta lavorando per intercettare la popolazione dei senza fissa dimora per garantire loro la somministrazione del vaccino monodose. «In questo momento è sempre più importante assicurare la protezione sanitaria di tutta la popolazione - fanno sapere dalla Asl Roma 6 - raggiungendo tutti coloro che rischiano di essere esclusi dalla campagna vaccinale». Per queste ragioni la Regione Lazio ha aperto le prenotazioni per i ragazzi dai 12 ai 16 anni e in poco più di 48 ore, ben 26 mila slot sono stati occupati. Tutto lascia pensare che il trend continui a crescere anche nei prossimi giorni, almeno fino al 18 luglio quan-



I prossimi appuntamenti
La campagna vaccinale proseguirà nei Cas di Pomezia, Rocca di Papa e Frascati

do negli hub ripartiranno le vaccinazioni dei giovanissimi dopo la parentesi dei «junior open day» delle scorse settimane in cui hanno iniziato il percorso di immunizzazione più di 50 mila adolescenti. Ma non solo, da giovedì è iniziata una campagna vaccinale itinerante con camper che gireranno in tutta la Regione somministrando vaccini Johnson & Johnson. Tra i comuni, ieri è stata la volta Santa Marinella, Capena e Castel Nuovo di Porto. Oggi toccherà a Santa Severa e Campagnano, domani a Tolfa e Formello per poi toccare altre realtà come Altimare, Sacrofano, Civitavecchia e Canale Monterano/Manziana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA